

*Dal sondaggio promosso da FIALS Milano Area Metropolitana emerge che, malgrado il Covid-19 vissuto in prima linea, il 76,8% dei professionisti della Sanità ribadisce la propria scelta professionale. Il benessere psicologico e familiare i prezzi più alti pagati durante l'emergenza. Le note dolenti? La gestione e lo 'stile' delle aziende, che preoccupa anche in vista delle terza ondata*



Milano,

8 gennaio 2021 - Paura, rabbia e senso di abbandono, ma comunque la volontà, se si potesse ritornare indietro, di scegliere ancora una professione sanitaria. È all'insegna della resilienza lo spaccato che emerge dal sondaggio effettuato da FIALS Milano Area Metropolitana, il maggiore sindacato indipendente che riunisce tutte le figure professionali della Sanità, tra i propri iscritti e non solo.

“A fine dicembre abbiamo diffuso sui social e via mail l'invito a rispondere a un breve questionario sul lavoro e la vita durante i mesi della pandemia, con lo scopo di capire meglio e di più cosa hanno vissuto i lavoratori della sanità e come affrontare nel migliore dei modi i prossimi mesi - spiega Mimma Sternativo, segretario generale di FIALS Milano Area Metropolitana - Il risultato è un quadro che ha certamente delle tinte fosche, ma anche qualche luce”.

### **Un lavoro che si continua a scegliere, ma a che prezzo?**

Quella più forte, sicuramente, è l'amore per il proprio lavoro, un amore più grande delle difficoltà e fatiche portate dalla pandemia. “Alla domanda *Dopo aver vissuto in prima linea l'emergenza Covid-19*

scegliresti ancora questa professione? il 76,8% ha detto di sì, contro il 12,3% di no”, sottolinea Sternativo.

Ancora,

il 52,2% ha risposto “sì” alla domanda *Pensi*

*che questa Pandemia ti abbia reso un professionista migliore?* Ma il prezzo da pagare è stato alto, soprattutto sul fronte della vita privata. Infatti, per il 76,1% la situazione di emergenza ha inciso sui rapporti personali/familiari, portando soprattutto il timore di contagiare i propri cari, tante difficoltà di organizzazione nella vita quotidiana e il senso di solitudine che deriva dall'impossibilità di vedere i parenti.

### **Il costo psicologico**

“La domanda *Pensando al tuo lavoro in questi mesi, quali tra queste parole rispecchiano il tuo stato emotivo più frequente?* prevedeva scelte multiple. E le risposte più gettonate - dice ancora Sternativo - sono state Paura (33,3%), Rabbia (32,6%), Senso di abbandono (26,1%) e Angoscia (23,9%), ma anche Empatia (23,2%), Orgoglio (20,3%), Soddisfazione (11%), Scoperta (11%) e Fiducia (11%). Per questo parliamo di resilienza, perché i lavoratori del mondo della sanità hanno dimostrato, anche in una situazione di estrema difficoltà, di continuare a cogliere gli aspetti più belli della professione”.

### **Le ‘dritte’ per il futuro**

Ovviamente, molto può e deve essere corretto, e non solo in vista di una terza ondata che - si spera - anche grazie alla disponibilità del vaccino sarà più lieve. Dal sondaggio, infatti, emerge un giudizio complessivamente negativo sulle aziende sanitarie.

Alla

domanda *Come valuti la gestione della tua*

*azienda di questa pandemia?* il 35,5% ha dato giudizi decisamente negativi (giudizio pessimo e molto negativo), il 37,7% ha espresso un'opinione neutrale e il 26,8% ha dimostrato apprezzamento. Nel dettaglio, i lavoratori della sanità non si sono sentiti coinvolti nelle scelte aziendali. Ha risposto così il 79,7% del campione (per niente coinvolto e poco coinvolto), mentre il 14,5% ha dato una valutazione mediana e solo il 5,8% ha dichiarato di essersi sentito coinvolto (abbastanza e assolutamente sì).

Positiva,

infine, la valutazione sul sindacato. “Il 71,7% ha dichiarato di essersi sentito tutelato e rappresentato da FIALS Milano Area Metropolitana - dice ancora Sternativo - Considerando che a questa percentuale va aggiunto il 16,7% di non iscritti e l'11,6% di persone che non si sono sentite supportate, è subito evidente quale sarà il nostro impegno per i prossimi mesi”.